

INCONTRO «GEMELLAGGIO» TRA CLUB. OSPITE ALBERTO BONFIGLIOLI



Serata alla Corale Verdi Alberto Bonfiglioli, seduto, e i soci del suo club e dell'Academia parmigiana della pipa.

Serata in onore del «maestro» della pipa

«Una pipa dà al saggio il tempo per riflettere, all'idiota qualcosa da mettere in bocca». Lo ha scritto, in un celebre aforisma, Petra Trischmann: e i soci dell'Academia parmigiana della pipa e del Bonfiglioli pipa club di Bologna lo hanno subito adottato come motto ufficiale. Un gemellaggio tra amanti della pipa che è stato celebrato alla Corale Verdi: ospite d'onore, Alberto Bonfiglioli, «pipemaker» bolognese. Le sue creazioni sono conosciute in tutto il mondo: ha una produzione molto limitata – che non arriva a 500 pipe all'anno (la lavorazione è completamente artigianale) – ma grazie a internet vende pipe nei cinque continenti. E' stato uno dei primi

a sbarcare nella Grande Rete (www.bonfigliolipipe.it); negli Stati Uniti è molto noto: ogni anno partecipa a diverse fiere di settore, da Chicago a Las Vegas.

L'Academia parmigiana della pipa, nata nei mesi scorsi, lo ha invitato per una serata all'insegna della cucina parmigiana: Bonfiglioli si è presentato con un gruppo di amici, soci «storici» del suo club, che ha sede nella bottega di via Bertiera, in centro a Bologna: un buco di pochi metri quadrati, con gli attrezzi indispensabili per plasmare i ciocchi di radica e carvarne splendide pipe e, nel retro, un tavolino con un mazzo di piazzantine, per sfide infinite a scopa.

Una bellissima pipa Bonfiglioli – donata dall'artigiano al-

l'Academia – è stata poi assegnata con una riffa improvvisata.

Chiusura letteraria, con un estratto da un celebre articolo di Gianni Brera sul fumo – distribuito a tutti i partecipanti – con l'aulico omaggio alla pipa del grande giornalista-scrittore pavese: «(...)Resta la pipa, che ci riporta dritti agli indiani. Di mezzo ci si sono messi gli inglesi, che hanno inventato tutto, anche il succhiare fumo da un fornello di radica. La pipa esige calma interiore livello filosofico, sublime pacatezza dell'anima. Le sue delizie sono infinite e non tutti vi possono accedere senza adeguate risorse religiose. Bisogna conquistare anche quel fumo ormai sapiente da secoli».